Firenze, 22 settembre 2019

Relazione di Rosa Rinaldi

**“Il cuore dell’alternativa”**

Alla fine di Agosto il Manifesto ha pubblicato un appello dal titolo: Dieci punti per un governo che riparta dalla Costituzione. Penso che i firmatari dell’appello non si facessero illusioni sulle possibilità di assunzione di un programma del genere da parte dell’esecutivo non ancora formato, affermava giustamente Marco Revelli, ma potrebbe garantire per lo meno tre punti:

riforma elettorale proporzionale, sterilizzazione del decreto sicurezza, e la volontà di rimanere in carica fino all’elezione del prossimo presidente della Repubblica (il manifesto, 5 settembre). Insomma un programma minimo di civilizzazione dello spazio politico.

Mentre i dieci punti possono servire come riferimento ad una discussione programmatica nel contesto della ripresa del percorso di costruzione di una sinistra più ampia possibile, ma solidamente ancorata alle culture che hanno come fondamento l’insieme delle teorie critiche del capitale.

Bisognerebbe che a sinistra alcuni nostri interlocutori, e mi riferisco in particolare a Sinistra Italiana, si liberassero da l’ipersensibilità verso qualsiasi cenno di riposizionamento tattico del Pd per accantonare progetti di alternativa e ipotizzare possibili confluenze in una sinistra tanto larga quanto indeterminata, in nome di una presunta discontinuità del Pd.

A noi spesso capita che ci venga posta la questione del superamento del nostro partito con diverse argomentazioni, saremmo una questione residuale, conservativa, ideologica e impedente altri progetti, infatti, quante volte ci hanno chiesto di scioglerci?!

PENSATE SE LO AVESSIMO FATTO! Oggi sarebbe il deserto per ipotesi di costruzione di processi di alternativa politica in particolare dopo l’ennesimo abbandono di SI di un progetto comune e la sua confluenza nel governo.

Dobbiamo ingaggiare con maggior forza la battaglia per il ritorno al proporzionale e per il ripristino ed il rispetto della Costituzione. Dobbiamo prevedere la ricostruzione dei partiti che abbiano identità e rappresentatività e non vivano per il governo ma per il cambiamento e la democrazia.

Abbiamo bisogno di dare continuità all'idea del partito costituzionale, proporzionalistico, a dimensione europea, ricercando, e innovando le, forme per una proposta politica a soggetti collettivi e singoli che avvertono, come noi, queste due priorità politiche. Possiamo fare di queste due "risposte" un terreno di lavoro. Naturalmente accompagnato alla ricostruzione di soggettività politica intorno a grandi temi quali l'ambiente, le donne, il lavoro, il Sud, l’uguaglianza…

Salvini ha deciso di aprire la crisi di governo o “pieni poteri” o crisi, visti i sondaggi ha cercato, in ogni modo, di arrivare a nuove elezioni, considerando il parlamento un ostacolo al dispiegarsi del progetto politico reazionario, i tempi erano maturi per l’uomo solo al comando, che vuole ripulire il Paese dai migranti.

Una visione nazionalista, razzista tesa alla costruzione del capro espiatorio, da un lato e dell’uomo della provvidenza dall’altro. Una via palesemente anticostituzionale e plebiscitaria, che andava fermata, evitando le elezioni immediate.

Ma, è evidente che l’alternativa che risponda da sinistra alla crisi sociale e morale di cui Salvini è interprete va tutta costruita, ed è fuori dalla compagine di governo.

Noi e la lista La Sinistra - abbiamo sostenuto che prima di arrivare alle elezioni vi sia l’impellenza di ripristinare la rappresentanza costituzionalmente corretta, ovvero di modificare la legge elettorale in senso proporzionale puro. Questo è necessario per evitare, più che possibili, scardinamenti Costituzionali favoriti dalla torsione maggioritaria in essere.

Si tratta di una posizione pienamente in linea con la cultura e la politica dei comunisti/e e della sinistra di alternativa che da sempre si battono per la democrazia a partire dalla lotta contro la legge truffa e contro l’introduzione del sistema maggioritario.

PD e M5S hanno dato vita ad un nuovo governo una scelta legittima sul piano Costituzionale e democratico tanto quanto, lo era, il precedente governo tra Lega e 5 stelle frutto di una convergenza parlamentare.

E’ più che prevedibile che il governo non assuma questi contenuti programmatici, per questo sarà importante costruire una opposizione di massa a questo governo finalizzata a costruire una alternativa di sinistra alle destre fascistoidi, di nuovo conio come la Lega e al centro liberale come il PD.

Fermare il disegno di Salvini e costruire l’alternativa alle politiche liberiste sono quindi le due facce della stessa medaglia.

Per costruire l’alternativa politica necessaria, è decisivo dar vita ad un movimento di massa superando il sentimento di impotenza, che caratterizza la situazione attuale e che favorisce “La guerra tra poveri”.

Dobbiamo costruire un senso comune popolare, diverso da quello che viene bombardato quotidianamente, un po’ come stanno facendo i nostri compagni/e a Padova e in tutto il Veneto, che individui la soluzione dei nostri problemi nell’azione di un sano conflitto del basso contro l’alto, consapevole che i soldi ci sono ma vanno re-distribuiti, che il lavoro è scarso e deve essere re-distribuito abbassando almeno a 32 le ore di lavoro, che la natura è limitata e va salvaguardata.
Vanno fatte le “barricate” contro qualsiasi ipotesi di peggioramento della situazione pensionistica, va imposto il tema della redistribuzione del reddito e della patrimoniale e di una seria azione di riconversione ambientale dell'economia.

Vinta una battaglia contro la destra di Salvini la sinistra non può stare a guardare ma va dato vita con proposte e lavoro di massa, ad un movimento politico e sociale per l'alternativa!

Insomma, noi dobbiamo fare altro, dobbiamo costruire, in modo non settario, una alternativa da sinistra all'indirizzo politico rappresentato dal governo Conte e dall'Unione Europea.

Per sconfiggere i populismi è necessario sconfiggere le politiche liberiste attraverso un protagonismo popolare che faccia uscire la nostra parte, gli sfruttati e le sfruttate, dal senso di impotenza che è davvero paralizzante, una disperazione che porta ad affidarsi all'uomo della provvidenza.

Il nostro compito e della sinistra non è quindi fare il tifo per il governo Conte ma costruire concretamente con le associazioni, i comitati, i sindacati un movimento di lotta sulle questioni sociali, ambientali e democratiche. La destra potrà essere sconfitta se nella società ci sarà una mobilitazione sociale su cose semplici e necessarie che obblighi il governo ad interventi per:

difesa dell'ambiente, abolizione della riforma Fornero, del JOBS ACT, la difesa della sanità pubblica e la tassazione delle grandi ricchezze, la legge elettorale proporzionale, abolizione del decreto Pillon e una politica per le donne, messa in discussione del pareggio di bilancio e della politica dei trattati…

Insomma, per sconfiggere la destra è necessario costruire la sinistra e soprattutto ricostruire un protagonismo e una soggettività di massa, senza affidarsi ad un governo centrista come purtroppo hanno scelto i nostri compagni di Sinistra Italiana.

Penso quindi che il partito debba essere impegnato su una campagna sociale del partito, su cui tornerò più avanti, per costituirsi effettivamente come cuore dell’alternativa e dobbiamo farlo,definendo una piattaforma su le emergenze sociali e democratiche (pensioni con quota 100 vera, contro il federalismo differenziato, contro il jobs act, sanità e ambiente) e per una legge proporzionale per difendere la democrazia. Penso che occorra intraprendere campagna per emergenza sociale e democratica intrecciandole e senza separarle, incontrando e facendo dibattiti pubblici con tutti i soggetti sociali, dalla CGIL all’ARCI ai tanti comitati.

Secondo me, se il partito facesse questo in modo diffuso e coordinato faremmo un salto enorme rispetto al rischio di afasia.

 Va disposta la tessitura di relazioni, dibattiti, interlocuzione su sinistra di alternativa ad ogni livello del partito.

Vanno decisamente rilanciate le iscrizioni individuali a sinistra europea in modo da avere una “platea” politica anche come spazio utile per conseguire l’obiettivo sulle prospettive di insediamento nostre e della Sinistra.

Apro qui una parentesi su sinistra europea chevoglio ricordarlo è, l’unico euro-partito a prevedere l’adesione non solo di soggetti collettivi nazionali, ma anche di singoli individui, che possono contribuire alla sua costruzione, dobbiamo impegnarci ad aumentare l’adesione individuale alla S. E. per consentire al restante corpo dei militanti della Sinistra di mantenere uno spazio comune di intervento politico in ambito europeo.

Un’adesione, quella alla SE, che non va intesa come azione di adesione sostitutiva a quella nazionale al nostro partito. Va, invece, sviluppata la nostra azione ed iniziativa per aumentare il coinvolgimento di tante e tanti che guardano a sinistra europea con interesse, combinando virtuosamente adesioni collettive e individuali, potremmo proporre di costituire un albo o un registro di persone che aderiscono a Sinistra europea che ci consenta di sapere dove e come possiamo, effettivamente, iniziare a costruire una comunità di intenti.

Abbiamo in questi anni sviluppato numerose relazioni e anche adesioni a Sinistra Europea, ritengo che non si possa più prescindere dalla costruzione di un gruppo stabile di persone che, tra un’elezione europea e quella successiva, si preoccupi di mantenere vivo sul piano nazionale quel perimetro di convivenza e di mutuo riconoscimento garantito dai suddetti due soggetti e, contemporaneamente, di rendere accessibile ai più quanto di buono venga fatto e prodotto da questi. Ma, per questo, serve uno spazio nazionale dedicato della *Sinistra Europea*, uno spazio che si occupi di fare crescere la consapevolezza sull’Ue, per come è oggi e per come potrebbe essere domani con un voto alla *Sinistra*. Queste sono le questioni aperte con una bella lettera da due compagni come Allamprese e Tedde, a cui dare risposta, e ritengo che insieme a noi TRANSFORM rappresenti uno spazio politico di approfondimento e ricerca importantissimo per la nostra azione quotidiana.

Il quadro che abbiamo davanti dopo la scelta di Renzi di abbandonare il PD, a sinistra si sta generando una pericolosa illusione sulla possibilità che il PD torni ad essere un partito di Sinistra. A me pare che l’uscita di Renzi dal PD obblighi il partito a mediare comunque al centro, e “coprirsi” a destra, infatti, Zingaretti è preoccupato di perdere altri pezzi moderati in direzione di Renzi per cui dovrà dimostrare in tutti i modi “la vocazione maggioritaria del PD”, cioè il suo tratto costitutivamente liberista e centrista.

E’ pura illusione, quando è in buona fede, pensare che Zingaretti sposti a sinistra l’asse del PD, ma l’illusione ha una spiegazione: una parte di popolo di sinistra è così privo di speranza che si attacca a qualsiasi cosa sperando che succeda un miracolo. Questo è il vero problema! Perché ogni illusione produce nuova delusione, perciò occorre innanzitutto cambiare prospettiva: basta attese, ma riprendere in mano i propri destini con la consapevolezza di un lungo cammino di lotta, e penso

che la via maestra sia la costruzione di un progetto di alternativa incardinato sulle emergenze sociali e democratiche.

Per tutto ciò ci proponiamo di dare vita a vere e proprie campagne di iniziativa e di lotta che costruiremo incontrando ed interloquendo con soggetti politici e sociali, sia nazionali che territoriali, questi di seguito,senza alcun ordine di priorità sono le questioni su cui ci proponiamo di intervenire anche attraverso vere e proprie campagne e che discuteremo e decideremo nei nostri organismi:

*Come difendere e sostanziare l’articolo 3 che tutela le differenze (di genere, di cultura, di razza, di religione) e impegna tassativamente a rimuovere le disuguaglianze sostanziali.*

*Legge elettorale proporzionale pura: l’unica che faccia scattare tutte le garanzie previste dalla Costituzione. Per mettere in sicurezza la Costituzione stessa: cioè la democrazia.*

*L’ambiente al primo posto: la de-carbonizzazione per combattere il cambiamento climatico, l’impegno per una giustizia ambientale, locale e globale, come unica strada per la salvezza della Terra. Difesa dei beni pubblici: a partire dall’acqua e dalla città. Unica Grande Opera: messa in sicurezza di territorio e patrimonio culturale, nel più stretto rispetto delle regole, e attuata attraverso un piano straordinario di assunzioni pubbliche. Moratoria di tutte le grandi opere (Tav incluso), e consumo di suolo zero. Un piano per le aree interne e un piano per la mobilità che parta dai territori, dalle esigenze delle persone e dei pendolari. Piano pubblico di riconversione ecologica della produzione e del consumo incentrato sull’efficienza energetica e sul recupero dei materiali di scarto.*

*Lotta alle mafie e alla corruzione. Costruire una giustizia più efficiente investendo risorse, mezzi e personale necessari. Garantire l’autonomia della magistratura e la sua rappresentatività nell’organo di autogoverno.*

*Ricostruzione della progressività fiscale e imposte sulla ricchezza (imposta di successione e patrimoniale) e revisione costituzionalmente orientata della spesa pubblica, a partire dalla drastica riduzione della spesa militare. L’autonomia differenziata, che è di fatto la secessione delle regioni più ricche, va fermata: restituendo invece centralità alle politiche per il Mezzogiorno.*

*La libertà delle donne come misura della politica: lotta alla violenza sulle donne; perseguire l’obiettivo della parità salariale e nel lavoro; congedo di paternità obbligatorio, asili nido pubblici e gratuiti, assistenza agli anziani e alle persone disabili, campagne per la condivisione dei compiti di cura, etc.*

*Lotta alla povertà: reddito di base vero (diretto a tutti coloro che percepiscono meno del 60 % del reddito mediano del Paese, accompagnato da politiche attive del lavoro e interventi formativi volti alla promozione sociale e civile della persona), e attuazione del diritto all’abitare.*

*Parità di diritti per tutti i lavoratori e le lavoratrici (ovunque e comunque lavorino), a partire dal diritto soggettivo alla formazione per tutto l’arco della vita. Lotta alla precarietà, salario minimo e ripristino dell’articolo 18.*

*Progressivo rifinanziamento del Fondo sanitario nazionale e programma di assunzioni di operatori e professionisti del Servizio sanitario nazionale, i cui standard devono essere omogenei e non differenziati per regione.*

*Abolizione del reato di immigrazione clandestina, abrogazione dei decreti sicurezza e politica di accoglienza verso i migranti orientata sulla Costituzione e sull’assoluto rispetto dei diritti umani.*

*Restituire scuola e università alla missione costituzionale, negata dalla stratificazione di pessime riforme: formazione dei cittadini e sviluppo del pensiero critico.*

Scusate se su alcuni temi sono tornata più volte, tuttavia a me pare necessario che almeno in una occasione preziosa come è questa e così partecipata si abbia più la tendenza a curare e ribadire il particolare che stare sulle cosiddette questioni generali.

“al lavoro e alla lotta!”

**Firenze, 22 settembre 2019**

Assemblea segretari-e Circolo, Federazione, Regionali